

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Imputata al processo
Marino conferma: il MSI
istigò agli scontri**

A pag. 5

**Ondata di maltempo:
11 giovani dispersi
sui monti di Pinerolo**

A pag. 6

La « gaffe » di Stresa

Quale demone ha spunto il sen. Fanfani, nel suo discorso di Stresa, a riferirsi — col tono di chi è molto preoccupato ma cerca al tempo stesso di farsi coraggio — ai casi vietnamiti? Come gli è venuto in mente di istituire un parallelo tra le sorti sciagurate del regime di Van Thieu e la situazione del nostro paese? Diciamo la verità: nonostante tutto il male che pensiamo del modo come l'Italia è stata ed è governata, nonostante i tanti motivi di aspra critica verso le ingiustizie e gli scandali che infiorano qui da noi la gestione della cosa pubblica, francamente un paragone con la Saigon di Thieu non avremmo mai osato proporlo. Invece il sen. Fanfani, obnubilato dal raptus anticomunista, è caduto in pieno nella trappola tesagli dalla logica della propria stessa linea propagandistica. Il crollo miserando dei fantocci non lo spinge a meditare sui motivi veri della vittoria del popolo vietnamita; al contrario, egli critica Thieu (incredibile!) per aver fatto troppo assegnamento sugli americani e, con assurda identificazione, raccomanda agli italiani di non fare lo stesso. Egli dice infatti: « La situazione mondiale ammontisce tutti i popoli che vogliono restare liberi a confidare in primo luogo su se stessi, sull'attaccamento alla propria indipendenza », aggiungendo l'invito « a non collegare la nostra salvezza esclusivamente ad aiuti di amici, certamente sicuri ma non sempre nella possibilità di aiutare contemporaneamente mezzo mondo ».

Se non fossimo di fronte a una gaffe clamorosa, ci sarebbe da indignarsi. Per il segretario della DC, Thieu è un autentico fascista nesso su dagli americani, ed esponente di uno dei regimi più reazionari, brutali e corrotti che si siano mai visti sulla faccia della terra — avrebbe rappresentato dunque la « libertà » e l'« indipendenza » dei popoli. E non basta: traspare dal discorso di Stresa, accanto a un velato rimprovero all'amico americano per avere in estrema mollezza l'Indocina (Fanfani avrebbe preferito una ripulita dell'escalation e dei bombardamenti?), la bizzarra idea che in Italia ci sia qualcuno il quale vorrebbe affidare « la nostra salvezza » (quale salvezza? da che cosa?) « esclusivamente » ai marines. Il segretario democristiano ha evidentemente un singolare concetto di questo nostro paese e del senso di dignità nazionale dei cittadini che lo abitano.

DATO che è stata annunciata una visita di Gerald Ford in Italia all'inizio del prossimo giugno, queste posizioni non possono non destare qualche preoccupazione. Non sappiamo ancora quel che Ford verrà a dire e a chiedere. Ma non si vorrebbe che al presidente americano, forse non perfettamente informato sulla realtà della situazione italiana (il suo predecessore certo non lo era, almeno a quanto è risultato dai nastri del Watergate), venisse fornito un quadro distorto circa ciò che la stragrande maggioranza degli italiani intende per indipendenza. Il nostro paese deve avere un rapporto di amicizia e collaborazione con tutti, e quindi anche con gli Stati Uniti; ma proprio per questo sarebbe assai disdicevole che si tentasse in qualche modo di strumentalizzare quella visita a fini di politica interna, e magari di bassa propaganda.

Ma il discorso di Stresa, lo ripetiamo, ha una sua logica: è la logica, fatalmente aberrante, dell'anticomunismo. Quando si leggono frasi come quella sulle « lu-

single del cosiddetto comunismo nuovo, che, in quanto a malizia e a protervia, è peggiore del vecchio », si sente l'eco di antichi richiami all'irrazionale. Noi vorremmo consigliare ai giovani, che non possono ricordare, di andarsi a guardare un volume testé pubblicato dove sono raccolti i manifesti anticomunisti della DC per la campagna elettorale del 1948: perché constano a quali abissi di incultura e di inganno si può giungere e allora in effetti si giunse. Non abbiamo alcun timore di richiamare quella data, ben consapevole di quanto il paese sia cambiato, di quale enorme strada sia stata percorsa — e col nostro contributo essenziale, ma certo non soltanto per nostro merito — nel senso della maturazione politica e civile di masse sterminate di uomini e donne.

Il senatore Fanfani sembra non essersene accorto. Si vede che ha la memoria corta, dal momento che è passato appena un anno dal referendum del 12 maggio. Ma le sue esasperazioni anticomuniste (che, va detto, trovano i loro compensi non soltanto nella solita televisione, bensì ora anche su organi di stampa che si piccavano d'aver conquistato e di voler difendere una linea di autonomia e di obiettività) non riusciranno a distogliere i cittadini, lavoratori, e tanto meno noi, dall'attenzione costante ai veri e gravi e urgenti problemi del nostro paese. E ciò sia per denunciare i mille guai del malgoverno e del sottogoverno, sia per proporre costruttivamente positive vie di soluzione, sia per chiamare alla lotta unitaria tutti coloro, pur di diverso orientamento, che sono interessati a una svolta profonda nella conduzione politica, economica, morale del paese.

LA LINEA dell'anticomunismo farnesiano tende a nascondere questi problemi e queste esigenze, ed è quindi una linea colpevole. Non per caso a Stresa, dove in teoria i democristiani erano stati riuniti a convegno per discutere le questioni degli enti locali, il sen. Fanfani si è del tutto scordato delle Regioni, delle Province e dei Comuni italiani, per disertare invece di Portogallo, di Grecia, di Turchia e delle più svariate parti del globo. Tecnica abusata nell'illusione di coprire le vergogne. Tecnica alla quale si aggiunge ora la varipinta confusione attorno a problemi assai seri come quelli dell'ordine pubblico e dell'ingiustizia fiscale, problemi che tutti sanno quanto derivino dai trent'anni di direzione democristiana dei governi; e alla quale si affianca la manovra subdola diretta a dividere le classi lavoratrici, ad attaccare le posizioni unitarie degli stessi lavoratori e dirigenti sindacali iscritti alla DC, a sostenere viceversa le posizioni di chi attenda alle preziose conquiste dell'unità sindacale.

Sono velleità — lo scriviamo già ieri — che presano aspetti grotteschi, ma i cui pericoli non vanno nascosti. L'attacco al partito comunista è l'arma classica della reazione, dei nemici dei lavoratori. Ogni apporto a questa campagna, da qualsiasi parte provenga, è un grazioso aiuto al senatore aretino. Non saremmo davvero noi a preoccuparci, se guardassimo soltanto all'interesse del nostro partito. Contro di noi si è tentato di tutto, e siamo sempre andati avanti. Ma è il paese che, in un periodo così delicato di crisi economica e di travaglio politico, ha bisogno di liquidare gli inviti alla rissa per avanzare sulla strada di un cordo sforzo di rinascita.

l. pa.

La posizione dei comunisti nel dibattito a Montecitorio sulla legge Reale

PROPOSTE PROFONDE MODIFICHE alle misure sull'ordine pubblico

L'intervento del compagno Malagugini - Le radici della violenza fascista e le responsabilità politiche di chi ha eretto a sistema la discriminazione contro la sinistra - Gli aspetti più negativi del provvedimento - Pericolose restrizioni ai diritti democratici dei cittadini

È cominciato nell'aula di Montecitorio il dibattito sul disegno di legge governativo per l'ordine pubblico. Si discute su un testo già in parte modificato dalle commissioni su cui assai ampie sono le critiche (e le proposte di modifica) dei comunisti. Il PSI ha confermato di condividere il provvedimento Reale, pur mantenendo le riserve sul testo originario degli articoli 4 e 19 e chiedendo una più chiara caratterizzazione antifascista del provvedimento. Il confronto in aula, che i comunisti hanno imposto, evitando che venisse varato quasi al buio un provvedimento per tanti versi pericoloso, verificherà la reale ispirazione antifascista e democratica dei gruppi politici, e il grado della loro sensibilità verso le preoccupazioni e le aspirazioni del paese.

Sulla legge governativa

Il PSI conferma le proprie valutazioni

De Martino afferma che i socialisti mantengono l'adesione al progetto Reale - Rilevata l'esigenza di una « chiara caratterizzazione antifascista » delle misure

Nel momento in cui si inizia nell'aula di Montecitorio la nuova fase del confronto parlamentare sulla legge Reale, il PSI ha confermato il proprio atteggiamento nel corso di una riunione della Direzione del partito. È stato lo stesso De Martino, nell'introdurre la discussione, a precisare che i socialisti riaffermano « la validità della linea seguita dal partito nel corso dell'ultimo "vertice" e successivamente approvata dalla Direzione all'unanimità ». Quindi, ha affermato il segretario del PSI, « si mantenga l'adesione data al progetto Reale sull'ordine pubblico ».

In polemica con alcuni esponenti socialisti e con le tesi da essi sostenute nei giorni scorsi, De Martino ha così proseguito: « Un partito che aspira a svolgere un ruolo preminente nella direzione della vita del Paese non può tenere conto solo delle posizioni di piccole minoranze, ma deve farsi carico di esigenze che sono sentite da vasti strati della popolazione ». Occorre, dunque, secondo il segretario del PSI, l'adozione « rapida » di norme che « siano principalmente risolutive a reprimere la violenza fascista ». Non si tratta solo di leggi, ma soprattutto di azione e di volontà politica, « anche le leggi però sono parte della politica ».

De Martino ha ricordato che il CC socialista e la Direzione si sono già pronunciati « in modo positivo sul complesso delle norme »; la « sola questione » che resta c. f.

(Segue in penultima)



HUE — Materiale bellico americano catturato dalle forze di liberazione in una base ripetutamente colpita da artiglierie e dai razzi del PNL

Mentre in alcune città si rinnovano manifestazioni di ostilità

Esplode negli USA lo scandalo dei profughi da Saigon: «bustarelle» per pagarsi l'ingresso

L'affare denunciato da un ufficiale d'aviazione: c'è chi ha sottoscritto fino a 46 « impegni », intascando « una barca di soldi » - La lega dei reduci dall'Indocina contro gli stanziamenti di nuovi fondi - Kissinger ammette che il regime di Thieu era comunque condannato allo sfacelo

WASHINGTON, 5 La questione dei « profughi » dal Sud-Vietnam sta assumendo le proporzioni di uno scandalo. Ammassati sulle navi in fretta e furia, in condizioni da far rischiare loro la vita (come nel caso di 3.000 naufraghi che sono stati miracolosamente salvati da un petroliere nella giornata di sabato), riuniti al loro arrivo in campi di raccolta in attesa di essere avviati a quelle che vengono eufemisticamente definite « le loro nuove case » (ma in realtà accolti con ostilità dalla popolazione americana, che non vede di buon occhio questo massiccio afflusso di immigrati, soprattutto in un momento di difficoltà economica come l'attuale), essi si sono rivelati oggi anche fonte di cospicuo guadagno per alcune decine di americani di pochi scrupoli.

Un colonnello a riposo dell'aviazione americana ha infatti rivelato che molti « profughi » sudvietnamiti hanno ricevuto, in un momento di difficoltà economica come l'attuale, una somma di tremila dollari (pari a circa 2 milioni di lire). L'ex-ufficiale ha detto che una persona a lui nota ha firmato ben 46 di questi documenti, intascando « una barca di soldi » negli ultimi giorni del regime di Thieu. Ma poiché le dichiarazioni sono false, o comunque fittizie, in realtà coloro che hanno pagato non hanno poi negli Stati Uniti nessuno a cui collegarsi, e finiscono insieme a tutti gli altri nei campi di raccolta.

Di qui, come si è detto, vengono smistati verso le varie località degli Stati Uniti; così oggi l'agenzia AP informa che una famiglia di cinque persone è partita dal centro di raccolta di Fort Chaffee per la cittadina di Phoenix, in Arizona, e altre due donne sono state avviate ad Oklahoma City. Ma l'accoglienza che attende questi profughi nelle loro « nuove case », come si è detto, è soltanto poco calorosa che il governatore della California, Reubin Askew, ha sentito il bisogno di fare un appello alla cittadinanza del suo Stato esortandola a non lasciare « le porte chiuse e i cuori inariditi ».

Oggi stesso, tuttavia, il presidente della Lega degli americani contro la discriminazione, che conta 10 mila membri, ha preso apertamente posizione contro lo stanziamento di fondi per i « profughi », e ciò proprio mentre il Direttore del programma dei profughi, nominato da Ford, preannunciava una richiesta al Congresso.

g. f. p.

(Segue in penultima)

Disertata da Girotti la riunione della Giunta dell'ENI

Nemmeno ieri il ministro delle Partecipazioni Statali è stato in grado di fornire un chiarimento sulle dimissioni del presidente dell'ENI Girotti. Questi ha disertato la riunione della Giunta esecutiva dell'ENI impedendo importanti decisioni per il « salvataggio » delle fabbriche Foscati e Mac Queen. I problemi della chimica e dell'ENI sono stati discussi in una tavola rotonda a Milano. A PAGINA 4

Attentato fascista a Roma contro la CISL provinciale

Attentato di chiara matrice fascista ieri notte a Roma contro la sede della CISL provinciale a Colle Oppio. La porta d'ingresso dei locali è stata colpita da un colpo di pistola a data e data. Il grave episodio ha suscitato la protesta di tutti i democratici. Per oggi è stato indetto uno sciopero di 15 minuti in tutti i luoghi di lavoro. A PAGINA 8

(Segue in penultima)

Riforma democratica non « lottizzazioni » per la RAI-TV

LA RIFORMA della RAI-TV, alla cui elaborazione è stato rilevante e significativo il contributo dei comunisti, continua nella fase di attuazione con la formazione ormai prossima degli organi di direzione dell'azienda pubblica.

Si tratta in sostanza di porre fine — e di qui l'urgenza di far presto — ad una situazione inasportabile, dove non esiste più alcun controllo politico, né parlamentare, né aziendale così che l'unico punto di riferimento per l'azienda, data che i servizi più delicati e in primo luogo quelli d'informazione sono nelle mani di uomini scelti o designati dal partito di maggioranza relativa. È la segreteria della DC, Pietro Assiatino ormai da tempo, come noi non esolo noi abbiamo a più riprese denunciato, ad una utilizzazione di parte del servizio radiotelevisivo, ad una costante pratica di disinformazione e di distorsione della verità, ed in molti casi ad una lacerazione superia persino quella dei preziosi momenti della gestione di questi ultimi anni.

C'è quindi l'urgenza, tanto più data l'imminenza delle elezioni, di dare alla RAI-TV un indirizzo, una direzione, un controllo corrispondenti a quel carattere di servizio pubblico di premiale interesse generale, presidiato dalla risposta e i cui meccanismi costitutivi e programmatici sono precisi non solo nel secondo comma dell'art. 1 (indipendenza, obiettività, apertura alle diverse tendenze politiche, sociali, culturali), ma anche dall'art. 13 (rispetto della molteplicità delle opinioni, del rapporto con la realtà del paese, della imparzialità dei giornalisti preposti ai servizi di informazione).

Dal richiamo al testo legislativo si può quindi affermare che la riforma costituisce un tutto organico e unitario, il che presuppone che tutti i servizi, le informazioni giornalistiche ed in definitiva ciascuna organizzazione di rete televisiva siano improntati ai medesimi criteri di obiettività, di imparzialità, di libertà nei confronti di ogni rete e di qualsiasi trasmissione. E' per questo che, come abbiamo già avuto occasione di osservare, commentando notizie o indiscrezioni, del resto non smentite, di accordi già avvenuti fra i partiti di maggioranza per la elezione dei dirigenti dell'azienda e dei responsabili delle reti, dei servizi e delle testate, ogni atto o tendenza alla lottizzazione della responsabilità e delle strutture amministrative, o alla divisione del potere all'interno dell'organismo radiotelevisivo, con l'inevitabile richiamo a logiche di partito, appaiono incompatibili con le linee della riforma e la snaturano.

Compito dei partiti democratici, ci sembra, non è quello di addizione ad una suddivisone dei poteri, ma di garantire al principale servizio di informazione e di diffusione della cultura in Italia, secondo una attenta valutazione di competenza, di capacità (dizionario pure di professionalità) di coloro che dovranno essere chiamati a ricoprire gli incarichi. Carlo Galluzzi

(Segue in penultima)

Bobine manipolate anche nell'inchiesta romana sulle trame nere?

Si profila unaennesima insidiosa manovra per siltare in modo forse decisivo l'inchiesta sulle trame nere unitaria a Roma per volere della Cassazione. Le registrazioni effettuate da ufficiali del SID che contengono in « confessione » di un golpista, il costruttore romano Remo Orlandini ora latitante in Svizzera, risulterebbero manipolate in tutto o in parte. Se la voce che circola da ieri negli ambienti forensi fosse confermata (per oggi è prevista in proposito una conferenza stampa dei magistrati) un'altra prova sul progetto golpista di Borghese e sulla continuità delle trame eversive in cui è coinvolto anche l'ex capo del SID generale Micheli, risulterebbe gravemente compromessa l'era i magistrati romani sono stati inviati a Torino presso l'Istituto dove le bobine sono state recitate per una perizia in proposito. A PAGINA 5

OGGI grazie zia

SE SEGUIAMO con così assidua attenzione i discorsi del senatore Fanfani e perché attraverso l'analisi filologica dei suoi detti, vediamo quanto questo uomo sia, forse che inconsapevolmente, lontano da una politica di cui si fa banditore e dagli ideali che si vorrebbe che rappresentasse. Le sue parole, quando dicono la verità, lo tradiscono, e non sempre egli ha l'avvertenza di sceglierle meglio. Così l'altro giorno, concludendo davanti a una folla di lavoratori (era il 1 maggio) l'assemblea di San Salvo, ha tra l'altro attribuito alla DC il merito di aver concesso a chi lavora « case da possedere » da gravemente compromessa l'era i magistrati romani sono stati inviati a Torino presso l'Istituto dove le bobine sono state recitate per una perizia in proposito. A PAGINA 5

« vedere » in « locazione », nella quale è il verbo « godere », che significa (diz. Palazzi, pag. 513) « spoliare o alienare ». In questa locuzione, si può dire che si è usato un termine che non ha nulla a che fare con l'idea di « locazione » e suppone di scorgere intorno a se un fedele. Coloro che « spoliavano » non pagavano nulla e quindi volta più, solo per pagare l'affitto, sono i mandrilli degli affitti, i doppiogiochi delle locazioni. Come quando la mattina hanno gli occhi arrossati, le orecchie piene, e si chiamano « Spendiamo settantamila lire al mese. Ci facciamo delle affittate ». E quelli che, truccando di affitti, bobine, godono anche ora.

Su ordine del pretore di Roma che indaga sullo scandalo del mercato della salute

Nota farmaceutico arrestato per medicinali inutili

Il prof. Antonio Alecce, presidente di una delle più importanti e note case farmaceutiche italiane (l'Istituto farmaceutico italiano, IPI), è stato arrestato ieri a Roma dai carabinieri in esecuzione di un mandato di cattura spiccato dal pretore Giuseppe Veneziano che da tempo sta indagando su varie aziende del settore e molti loro prodotti che vanno per le manovre.

Il clamoroso provvedimento — che detta nuove e inquietanti ombre sulla scandalosa

decisione, presa appena venerdì scorso in sede interministeriale di dar via libera ad un aumento indiscriminato del 12-15% di tutti i medicinali registrati, alla data del 28 febbraio '74 — è stato deciso per una serie di accuse tanto gravi quanto inequivocanti:

1) truffa continuata in materia di specialità medicinali; 2) commercio di medicinali impertinenti; 3) somministrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute pubblica;



L'industriale Antonio Alecce, presidente dell'IPI

(Segue in penultima)